



**Resoconto intermedio di gestione
al 31 marzo 2011**

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891
Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2
Capitale Sociale € 185.180.541
Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n. 00218400166
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Banco Popolare Soc. Coop.
www.creberg.it

Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione al 12 maggio 2011	5
Dati di sintesi e indici economico – finanziari	6
Note al Resoconto intermedio di gestione	9
<i>Struttura e criteri di redazione</i>	9
<i>Principi contabili</i>	10
Prospetti contabili riclassificati	11
L'andamento della gestione	17
<i>Il contesto economico</i>	17
<i>I fatti di rilievo del periodo</i>	19
I risultati della gestione	21
Altre informazioni	37
<i>Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco</i>	37
<i>Informativa relativa all'utile per azione</i>	38
Fatti di rilievo intervenuti dopo la fine del primo trimestre del 2011	39
Evoluzione prevedibile della gestione	43
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	45



Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione al 12 maggio 2011

Presidente

Vice Presidente Vicario

Vice Presidente

Amministratore Delegato

Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca *

Franco Menini *

Mario Ratti *

Bruno Pezzoni *

Giuseppe Ambrosi

Vittorio Armani

Emanuele Carluccio

Massimo Cincera

Giovanni Dotti

Maurizio Faroni

Giacomo Gnutti *

Romolo Lombardini

Paolo Longhi

Alberto Motta

Antonio Percassi

Claudia Rossi

Presidente

Sindaci effettivi

Collegio Sindacale

Giovanni Tantini

Fabio Bombardieri

Paolo Moro

Renato Salerno

Antonio Zini

Direttore Generale

Giorgio Papa °

Vice Direttore Generale

Maurizio Castelli

Segretario Generale

Angelo Piazzoli §

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* Membro del comitato esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

° In aggiunta alle attribuzioni spettanti ai sensi degli articoli 27 e 29 dello statuto sociale, al Direttore Generale sono conferiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni.

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.



Dati di sintesi e indici economico – finanziari

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

Dati di sintesi

<i>(milioni di euro)</i>	31.03.2011	31.03.2010	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	88,7	91,3	(2,8%)
Commissioni nette	48,7	47,6	2,3%
Proventi operativi	139,7	141,5	(1,3%)
Oneri operativi	67,9	66,8	1,7%
Risultato della gestione operativa	71,8	74,7	(4,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	40,0	54,2	(26,2%)
Utile netto di esercizio	26,4	36,3	(27,3%)

<i>(milioni di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	15.792,6	15.488,8	2,0%
Crediti verso clientela (lordi)	13.348,0	13.173,8	1,3%
Attività finanziarie e derivati di copertura	127,9	135,2	(5,5%)
Patrimonio netto	1.387,9	1.360,1	2,0%
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	22.641,0	21.628,1	4,7%
di cui: . Raccolta diretta	11.446,8	10.883,0	5,2%
. Raccolta indiretta	11.194,2	10.745,1	4,2%
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.155,1	3.227,2	(2,2%)
- Fondi comuni e SICAV	792,0	857,1	(7,6%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	687,5	711,1	(3,3%)
- Polizze assicurative	1.675,7	1.659,0	1,0%
- <i>Risparmio amministrato</i>	8.039,1	7.517,8	6,9%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti (forza lavoro) (*)	1.975	1.984	(0,5%)
Numero degli sportelli bancari	251	251	-

(*) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci.

Indici economici, finanziari ed altri dati

	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010
Indici di redditività (%)			
ROE annualizzato	7,7%	7,7%	11,0%
Margine finanziario / Proventi operativi	63,5%	63,7%	64,5%
Commissioni nette / Proventi operativi	34,9%	34,7%	33,7%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	48,6%	49,8%	47,2%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero medio dipendenti			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente	6.758,5	6.640,0	(#) 6.263,2
Proventi operativi per dipendente annualizzati	282,9	277,0	286,6
Oneri operativi per dipendente annualizzati	137,6	137,9	135,3
Indici di rischio del credito (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	2,30%	2,16%	1,43%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	2,23%	1,94%	3,03%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	21,59%	20,43%	12,74%
Titolo azionario Credito Bergamasco			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nell'esercizio di riferimento			
- Massimo	23,44	25,80	24,50
- Minimo	20,30	20,31	22,80
- Media	21,13	22,75	23,47
EPS base (*)	0,42	1,53	0,57
Coefficienti di vigilanza (^)			
Tier 1 capital ratio	13,33%	13,75%	15,43%
Total capital ratio	13,36%	13,79%	15,48%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.03.2011.

(*) Non rilevano effetti diluitivi.

(^) I ratios al 31.03.2011 non risultano comparabili con quelli al 31.03.2010 a seguito di variazioni nel frattempo intervenute nella normativa di riferimento.

Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2011 è stato predisposto sulla base delle disposizioni dell'art. 154 – ter¹ del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), così come modificato ed integrato alla data odierna ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Ai fini della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate), improntata al metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS, disponibili al 31 marzo 2011.

Il “resoconto” è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2011 comparato con la situazione al 31 dicembre 2010, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato e con quella al 31 marzo 2010;
- conto economico al 31 marzo 2011 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2010). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2010, sono stati riportati i dati al 31 marzo 2010.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (31 marzo 2010), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti e i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativo 1° aggiornamento del novembre 2009.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

¹ Articolo introdotto con il D. Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari.

Principi contabili

Nella redazione del presente Resoconto sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nella predisposizione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2010, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2011. Sul piano espositivo l'attivo di stato patrimoniale riferito al 31 marzo 2010 è stato interessato da una marginale riclassifica, al fine di migliorarne la modalità di rappresentazione dell'informazione contabile, come illustrato in calce al prospetto stesso.

I dati trimestrali ora rappresentati possono differire, pertanto, in limitati casi, da quelli pubblicati nei precedenti resoconti. L'adeguamento consente di disporre di dati omogenei e quindi confrontabili.

Oltre agli abituali processi di stima relativi alla valutazione dei crediti ed in genere delle attività finanziarie, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, alle assunzioni sul rientro della fiscalità differita, stime che incorporano necessariamente elementi di incertezza come segnalato nel bilancio 2010 a cui pertanto si fa rinvio, nel Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

In particolare con riferimento alle "Commissioni", si precisa che la componente stimata rappresenta circa il 6,1% del totale delle commissioni attive e circa il 2,1% del totale delle commissioni passive.

Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa.

Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltreché dei dati andamentali del passato e previsionali.

Al riguardo delle "Altre spese amministrative", stante la ristrettezza di tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti risultanti alle medesime funzioni.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo dettagliato viene condotto annualmente, in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di *impairment* annuo.

Per il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2011, dalle verifiche svolte non sono emersi rilevanti indicatori di *impairment* tali da indurre ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una valutazione completa del valore recuperabile rispetto al 31 dicembre 2010. Conseguentemente, la formale verifica annuale dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore su tali attività verrà condotta in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2011.

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 31.03.2010	
				assolute	%	assolute	%
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	42.056	48.048	39.354	(5.992)	(12,5%)	2.702	6,9%
ATTIVITA' FINANZIARIE	122.265	130.446	233.695	(8.181)	(6,3%)	(111.430)	(47,7%)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	104.408	112.669	215.153	(8.261)	(7,3%)	(110.745)	(51,5%)
- Attività finanziarie valutate al fair value	45	45	70	-	-	(25)	(35,7%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.812	17.732	18.472	80	0,5%	(660)	(3,6%)
CREDITI VERSO BANCHE	1.939.431	1.826.493	1.670.222	112.938	6,2%	269.209	16,1%
CREDITI VERSO CLIENTELA	13.034.477	12.877.353	12.128.207	157.124	1,2%	906.270	7,5%
DERIVATI DI COPERTURA	5.604	4.795	22.637	809	16,9%	(17.033)	(75,2%)
PARTECIPAZIONI	234.604	223.426	247.869	11.178	5,0%	(13.265)	(5,4%)
ATTIVITA' MATERIALI	51.269	51.853	53.823	(584)	(1,1%)	(2.554)	(4,7%)
ATTIVITA' IMMATERIALI	75.771	75.771	75.771	-	-	-	-
ALTRE VOCI DELL'ATTIVO	287.076	250.629	231.934	36.447	14,5%	55.142	23,8%
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(653)	-	-	(653)		(653)	
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	67.712	64.382	48.143	3.330	5,2%	19.569	40,6%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	218.488	184.718	182.262	33.770	18,3%	36.226	19,9%
Totale	15.792.553	15.488.814	14.703.512	303.739	2,0%	1.089.041	7,4%

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 31.03.2010	
				assolute	%	assolute	%
DEBITI VERSO BANCHE	2.060.072	2.711.004	2.345.763	(650.932)	(24,0%)	(285.691)	(12,2%)
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI	11.446.806	10.882.991	10.542.219	563.815	5,2%	904.587	8,6%
- Debiti verso clientela	7.663.696	8.270.488	8.152.937	(606.792)	(7,3%)	(489.241)	(6,0%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	2.607.791	2.307.734	700.660	300.057	13,0%	1.907.131	
- Passività finanziarie valutate al fair value	1.175.319	304.769	1.688.622	870.550		(513.303)	(30,4%)
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	48.486	54.593	57.680	(6.107)	(11,2%)	(9.194)	(15,9%)
DERIVATI DI COPERTURA	-	1	14	(1)	(100,0%)	(14)	(100,0%)
FONDI DEL PASSIVO	80.227	82.254	86.722	(2.027)	(2,5%)	(6.495)	(7,5%)
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	39.940	40.962	41.631	(1.022)	(2,5%)	(1.691)	(4,1%)
- Fondi per rischi ed oneri	40.287	41.292	45.091	(1.005)	(2,4%)	(4.804)	(10,7%)
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	769.088	397.849	312.302	371.239	93,3%	456.786	146,3%
- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.257	2.454	8.529	(1.197)	(48,8%)	(7.272)	(85,3%)
- Passività fiscali (correnti e differite)	19.266	14.265	14.640	5.001	35,1%	4.626	31,6%
- Altre passività	748.565	381.130	289.133	367.435	96,4%	459.432	
PATRIMONIO NETTO	1.387.874	1.360.122	1.358.812	27.752	2,0%	29.062	2,1%
- Capitale e riserve	1.361.506	1.262.345	1.322.520	99.161	7,9%	38.986	2,9%
- Utile di periodo/esercizio	26.368	97.777	36.292	(71.409)	(73,0%)	(9.924)	(27,3%)
Totale	15.792.553	15.488.814	14.703.512	303.739	2,0%	1.089.041	7,4%

Per omogeneità di confronto la situazione patrimoniale al 31.03.2010 è stata oggetto di riclassifica dalla voce "Altre attività" alla voce "Crediti verso clientela", al fine di adeguarla ai criteri di classificazione adottati a decorrere dal 31.12.2010, per un importo pari a 8,3 milioni relativamente allo sbilancio positivo tra posizioni creditorie e debitorie nei confronti della società veicolo controparte nell'operazione di covered bond.

Conto economico riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	31.03.2011	31.03.2010	Variazioni su 31.03.2010	
			assolute	%
Margine di interesse	78.911	82.763	(3.852)	(4,7%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	9.831	8.510	1.321	15,5%
MARGINE FINANZIARIO	88.742	91.273	(2.531)	(2,8%)
Commissioni nette	48.728	47.636	1.092	2,3%
Altri proventi/oneri di gestione netti	617	518	99	19,1%
Risultato netto finanziario	1.605	2.096	(491)	(23,4%)
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	50.950	50.250	700	1,4%
PROVENTI OPERATIVI	139.692	141.523	(1.831)	(1,3%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(39.730)	(38.312)	(1.418)	3,7%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(26.577)	(26.858)	281	(1,0%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.625)	(1.630)	5	(0,3%)
ONERI OPERATIVI	(67.932)	(66.800)	(1.132)	1,7%
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	71.760	74.723	(2.963)	(4,0%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(31.771)	(20.431)	(11.340)	55,5%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(72)	(167)	95	(56,9%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	104	96	8	8,3%
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(28)	28	(100,0%)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	40.021	54.193	(14.172)	(26,2%)
Imposte sul reddito	(13.653)	(17.901)	4.248	(23,7%)
UTILE NETTO	26.368	36.292	(9.924)	(27,3%)

Di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini dell'identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri.

Sono considerati non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali ed i portafogli di crediti in sofferenza);
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di aggregazione, ristrutturazione aziendale, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo di solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, variazioni di aliquote fiscali);

Sono, di regola, considerati ricorrenti i risultati generati dall'attività di merchant banking svolta dalle società collegate – ad esclusione di eventi infrequenti, quali significative rettifiche sulle attività finanziarie detenute – nonché gli impatti economici derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Nel loro complesso le componenti non ricorrenti, che hanno comportato effetti significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto, si riferiscono al solo impatto negativo per 241 migliaia di euro sulla voce **risultato netto finanziario**. Nello specifico trattasi di minusvalenze da merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale (al 31 marzo 2010, l'effetto era positivo per 25 migliaia di euro). Al 31 marzo 2010 il risultato netto finanziario comprendeva inoltre componenti positive, ai tempi qualificate come non ricorrenti, pari a 105 migliaia di euro, derivanti da utili relativi ad attività finanziarie disponibili per la vendita, emergenti dalla cessione di interessenze azionarie.

Conto economico riclassificato - Evoluzione trimestrale

Per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo, si riporta l'evoluzione trimestrale al 31 marzo 2011 raffrontata con quella del precedente esercizio 2010.

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Es. 2011	Es. 2010				
	I Trim.	Totale Progr. Anno	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	78.911	320.157	76.142	79.841	81.411	82.763
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	9.831	29.800	(1.929)	9.179	14.040	8.510
MARGINE FINANZIARIO	88.742	349.957	74.213	89.020	95.451	91.273
Commissioni nette	48.728	190.861	45.834	48.264	49.127	47.636
Altri proventi/oneri di gestione netti	617	3.620	1.012	929	1.161	518
Risultato netto finanziario	1.605	5.132	2.876	494	(334)	2.096
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	50.950	199.613	49.722	49.687	49.954	50.250
PROVENTI OPERATIVI	139.692	549.570	123.935	138.707	145.405	141.523
Spese per il personale al netto dei recuperi	(39.730)	(162.272)	(46.137)	(39.034)	(38.789)	(38.312)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(26.577)	(105.061)	(24.440)	(27.168)	(26.595)	(26.858)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.625)	(6.248)	(1.412)	(1.683)	(1.523)	(1.630)
ONERI OPERATIVI	(67.932)	(273.581)	(71.989)	(67.885)	(66.907)	(66.800)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	71.760	275.989	51.946	70.822	78.498	74.723
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(31.771)	(125.799)	(33.260)	(31.186)	(40.922)	(20.431)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(72)	(679)	(420)	-	(92)	(167)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	104	1.357	174	(109)	1.196	96
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(124)	(96)	-	-	(28)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	40.021	150.744	18.344	39.527	38.680	54.193
Imposte sul reddito	(13.653)	(52.967)	(10.571)	(13.062)	(11.433)	(17.901)
UTILE NETTO	26.368	97.777	7.773	26.465	27.247	36.292

Il contesto economico

L'economia internazionale

L'economia internazionale ha conseguito, nel primo scorcio del 2011, risultati migliori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumentando però il proprio grado di aleatorietà. A fronte, infatti, del consolidamento dei segnali di crescita generale sono aumentati e divenuti più rilevanti i rischi connessi all'attenuazione del ritmo di espansione dei Paesi in via di sviluppo e, soprattutto, alla dinamica particolarmente sostenuta dei prezzi internazionali delle materie prime.

Secondo le prime indicazioni, negli Stati Uniti il PIL ha registrato – nel primo trimestre dell'anno – un aumento limitato all'1,8% in conseguenza del forte aumento delle importazioni nonché della decelerazione dei consumi privati. Un apporto positivo alla crescita è venuto dalla variazione delle scorte, dalle esportazioni e dagli investimenti fissi non residenziali, mentre la spesa federale – statale e locale – ha fornito un contributo negativo.

In Giappone la Banca Centrale ha abbassato la stima di crescita tendenziale del PIL allo 0,6% per il 2011, dopo l'impatto distruttivo del terremoto che ha avuto luogo in marzo, pur tenendo conto delle misure di incentivo per l'acquisto di beni dell'elettronica di consumo e semi-durevoli varate a sostegno della domanda. La Cina ha registrato un tasso di crescita ancora relativamente sostenuto (+9,7% tendenziale nel trimestre) accompagnato da un tasso d'inflazione particolarmente elevato (+5,4% tendenziale a marzo) che ha determinato un ulteriore inasprimento – da parte delle Autorità – della politica monetaria.

La dinamica inflattiva, sospinta dai prezzi delle materie prime di base, si sta rivelando la principale minaccia per la crescita internazionale: il rincaro delle quotazioni delle commodities è proseguito nel primo trimestre dell'anno portando i corsi del greggio oltre i 110 USD al barile e l'oro oltre i 1500 USD l'oncia. I prezzi delle materie prime agricole si sono mantenuti su livelli storicamente elevati ed in alcuni casi, come quello del cotone, su livelli record mai prima registrati.

L'economia europea ed italiana

Nell'Area dell'Euro, secondo le prime stime, il tasso di crescita tendenziale del PIL è salito – nel primo trimestre 2011 – al 2,1% dopo il +1,1% registrato nel quarto trimestre 2010. L'economia dell'area continua ad essere trainata dalle esportazioni, ancora vivaci in un contesto di maggiore vigore della domanda proveniente dalle economie avanzate. Del fenomeno beneficiano prevalentemente la Germania ed in misura minore la Francia, dove la maggiore domanda estera tende ad innescare un circolo virtuoso di crescita di investimenti e consumi. L'elemento di maggior rischio per la crescita nell'Eurozona rimane l'inflazione, risultata in accelerazione nel primo trimestre 2011 fino a raggiungere un tasso del 2,6% tendenziale a fine marzo, dopo il 2,2% registrato a fine 2010. La dinamica dei prezzi è stata sospinta in particolare dai prezzi dell'energia, dei trasporti, delle abitazioni, di tabacchi ed alcolici. Un ulteriore elemento di rischio è rappresentato dalle condizioni di finanza pubblica nei paesi "periferici" e dalle tensioni sul loro debito sovrano.

In Italia la crescita prosegue, seppur a ritmi contenuti, a fronte di una dinamica negativa dei redditi reali delle famiglie erosi dall'inflazione e penalizzati da una condizione di particolare debolezza del mercato del lavoro. Le attese per il primo trimestre sono di un progresso del PIL pari all'1,2% tendenziale. La produzione industriale è cresciuta in febbraio del 2,3%, con punte del 6,5% per i beni strumentali e del 3,5% per quelli intermedi. I prezzi al consumo sono stati sospinti dai corsi delle materie prime ed a marzo hanno segnato un incremento del 2,5% tendenziale contro il 2,4% registrato a febbraio. In particolare, la crescita dei prezzi dei soli beni si attesta al 2,8% mentre quella dei servizi si colloca all'1,9%. Il mercato del lavoro ha segnato un miglioramento nel trimestre sia pur limitato al settore dei servizi, mentre la Cassa Integrazione Guadagni si è ridotta del 22,1% tendenziale. Nel trimestre sono risultati positivi i dati di finanza pubblica: l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato nel 2010 al 4,6% del PIL contro il 5,4% del 2009 ed il saldo primario si è fissato allo 0,1% del Pil, in sostanziale pareggio, contro lo 0,7% del 2009. Il significativo miglioramento permette alle Autorità di confermare l'obiettivo del 3% nel 2012 e di programmare il sostanziale pareggio di bilancio nel 2014.

La politica monetaria ed i mercati finanziari

Nel trimestre la Banca centrale Europea ha mantenuto la linea di sostegno della liquidità conducendo sia operazioni di rifinanziamento principale che operazioni a tre mesi a tasso fisso con piena aggiudicazione delle richieste. Tuttavia i tassi sui mercati monetari, anche sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della BCE, J.C. Trichet, di fronte all'accelerazione dell'inflazione nell'Eurozona, hanno iniziato a scontare già dal mese di febbraio un rialzo dei tassi di riferimento ufficiali, rialzo poi deciso in data 7 aprile 2011 nella misura di 25 b.p..

I mercati finanziari hanno sperimentato un'intensificazione delle tensioni sul debito sovrano dei paesi periferici dell'Area. In particolare, gli spread sui titoli del debito pubblico portoghese rispetto ai Bund tedeschi sono aumentati sino a circa 540 b.p. a seguito della crisi del governo lusitano e della riduzione, ad opera delle tre principali agenzie di rating internazionali, del merito creditizio. Le citate agenzie avevano peraltro già ridotto ad inizio marzo sia il rating di Grecia, Spagna ed Irlanda, sia di alcuni intermediari bancari appartenenti a quei paesi.

Le turbolenze si sono temporaneamente attenuate dopo l'incontro, avvenuto l'11 marzo, dei capi di stato e di governo dei paesi dell'Area in occasione del quale è stata ampliata a 440 miliardi di Euro da 255 la dotazione dell'European Financial Stability Facility (EFSF) e sono state meglio specificate le modalità di funzionamento dell'European Stability Mechanism (ESM).

Il sistema bancario italiano

In virtù della sia pur moderata crescita economica, nel primo quarto dell'anno il credito bancario ha continuato ad espandersi. La crescita degli impieghi a famiglie e società non finanziarie a marzo è, infatti, risultata pari al 5,8% tendenziale, recuperando i livelli della fine dell'estate 2008. Gli impieghi a breve termine sono cresciuti nel medesimo periodo del 7,3% e quelli con scadenza oltre l'anno del 5,2%. La gradualità dell'espansione degli aggregati creditizi è coerente con i tassi di crescita economica contenuti ed è comunque guidata dall'andamento della domanda. Sul fronte della raccolta il trimestre si è chiuso favorevolmente e ha visto il ritorno della provvista sull'estero come fonte di finanziamento. A fine trimestre l'aggregato della raccolta totale è cresciuto del 3% tendenziale con un progresso dei depositi da clientela pari al 2,9% e delle obbligazioni pari al 3%. Dopo oltre due anni e per il quarto mese consecutivo nel mese di febbraio – ultimo dato disponibile – i depositi dall'estero hanno segnato una variazione tendenziale positiva (+5,8% l'ultima rilevazione). Complessivamente nello stesso mese la raccolta netta (depositi meno prestiti all'estero) è ammontata a 269,2 miliardi di euro corrispondenti ad un incremento tendenziale del 7,9%.

Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate anche a fronte della politica monetaria nel complesso accomodante da parte della Banca Centrale Europea; sono invece cambiate le condizioni dal lato della raccolta a seguito di una maggiore competizione tra intermediari. Nel dettaglio i tassi bancari attivi hanno registrato un aumento marginale, passando, per l'aggregato dei prestiti in euro a famiglie ed imprese, dal 3,66% di marzo 2010 al 3,68% del marzo 2011 e, per l'aggregato della raccolta con le medesime controparti dall'1,49% del marzo 2010 all'1,63% del marzo 2011. I tassi sui depositi in euro sono anch'essi aumentati, portandosi allo 0,40% di marzo 2011 contro lo 0,28% del marzo 2010. I tassi sulle obbligazioni, infine, sono passati dal 2,75% al 3,06% nel medesimo arco temporale. Lo spread, calcolato come differenza tra tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie e tasso medio sulla raccolta, si è quindi ridotto di circa una decina di centesimi, passando dal 2,17% del marzo 2010 al 2,05% del marzo 2011. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio succitato ed il tasso euribor a 3 mesi, si è attestato a 250 b.p. (contro i 301 b.p. del marzo 2010) ed il mark down, calcolato come differenza tra tasso euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è fissato a -45 b.p. (-84 b.p. a marzo 2010).

L'economia locale

Le indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde – aggiornate al primo trimestre 2011 – evidenziano il proseguimento della ripresa della produzione industriale regionale, con una variazione del +0,5% rispetto al trimestre precedente e del +7,5% su base annua. Quasi tutti i settori industriali sono risultati in crescita, con incrementi tendenziali particolarmente significativi per i mezzi di trasporto (+12,4%), la siderurgia (+10,8%) e la meccanica (+10,2%). Il comparto dei minerali non metalliferi e quello del legno-mobilio sono risultati, invece, in calo (rispettivamente -1,2% e 0,2%).

Tra i settori dell'artigianato manifatturiero solo quattro hanno registrato variazioni positive su base annua: il comparto siderurgico (+12,8%), quello della meccanica (+8,2%), della gomma-plastica (+2,2%) e dell'abbigliamento (+1,7%).

L'occupazione è risultata in leggero recupero nell'industria, ma ancora in rallentamento nell'artigianato.

Per quanto concerne la provincia di Bergamo, nel primo trimestre dell'anno il ciclo economico ha attraversato una fase di assestamento. La produzione industriale è risultata in crescita del 7% rispetto allo stesso periodo del 2010, ma in calo dello 0,1% nei confronti del trimestre precedente. I settori trainanti sono stati quello della meccanica, della siderurgia, della chimica e della gomma-plastica, mentre il comparto tessile e quelli

più vicini alla filiera delle costruzioni e dell'edilizia hanno mostrato ancora segni di difficoltà. Anche nell'artigianato manifatturiero orobico il risultato del primo trimestre 2011 è positivo, con un incremento della produzione pari all'1,1% su base trimestrale e al 3,2% in ragione d'anno. Nell'industria un segnale positivo è giunto anche dall'occupazione; dopo parecchio tempo, infatti, nel primo trimestre del 2011 le assunzioni hanno superato le uscite ed è diminuita la quota delle ore di Cassa integrazione effettivamente utilizzate.

I fatti di rilievo del periodo

Anche nel corso del primo trimestre del 2011 la banca, in virtù del profondo radicamento nei territori presidiati, ha continuato a prestare una particolare attenzione alle esigenze della clientela, fornendo – nel problematico contesto economico – un efficace sostegno alle famiglie ed alle imprese in difficoltà.

In particolare, il Credito Bergamasco – nel solco delle numerose iniziative poste in essere nel corso degli ultimi due anni – ha aderito, in conformità all'intero Gruppo Banco Popolare, all'accordo stipulato lo scorso 26 gennaio tra l'ABI e le principali Associazioni dei Consumatori per la proroga al 21 luglio 2011 del termine di presentazione delle domande nell'ambito del programma "Piano Famiglie"; tale piano – che, si ricorda, prevedeva un periodo di applicabilità dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010 – è finalizzato ad accrescere la sostenibilità finanziaria delle operazioni di credito ipotecario alle famiglie in difficoltà, adottando una misura di sospensione del pagamento delle rate di mutuo erogato per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale, al verificarsi di determinati eventi che possono ridurre la capacità di rimborso dei mutuatari. Il Credito Bergamasco ha altresì aderito al nuovo accordo quadro sottoscritto dall'ABI e dalla Conferenza Episcopale Italiana per la realizzazione di un programma nazionale di microcredito (denominato "Prestito della speranza") rivolto alle famiglie ed alle microimprese in situazioni di particolare vulnerabilità economica e finanziaria.

Con l'intento di continuare ad offrire un concreto contributo al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, la banca ha, inoltre, aderito – unitamente alle altre banche del Gruppo – all'"Accordo per il credito alle piccole e medie imprese" sottoscritto in data 16 febbraio 2011 dalle parti che già avevano promosso la moratoria sui debiti delle PMI ("Avviso comune"), tra le quali l'ABI, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed i rappresentanti delle principali associazioni imprenditoriali. Il nuovo accordo – oltre a prevedere una proroga di sei mesi (fino al 31 luglio 2011) della moratoria sui debiti per le PMI che non ne abbiano già beneficiato – offre altri canali di sostegno finanziario alle imprese, quali l'allungamento della durata dei mutui che hanno già beneficiato della sospensione prevista dalla moratoria per un periodo pari alla vita residua del finanziamento, la disponibilità per le PMI che rafforzano il proprio patrimonio di appositi finanziamenti proporzionali all'aumento di capitale, la messa a disposizione di strumenti semplici per la gestione e la copertura del rischio di tasso relativamente ai finanziamenti per i quali è chiesto l'allungamento del piano di ammortamento.

In concordanza con quanto stabilito dal progetto di Gruppo "Emittente Unico Banco Popolare" avviato nel corso del 2008 ed al fine di stabilizzare la raccolta della banca in vista del rimborso di prestiti obbligazionari retail e di quelli infragruppo in scadenza, in data 15 marzo 2011 è stato emesso un prestito obbligazionario di tipo *senior* del valore nominale di 1 miliardo di euro, con scadenza 15 aprile 2013, interamente sottoscritto dalla Capogruppo Banco Popolare. Tale emissione si aggiunge al prestito obbligazionario di 1,5 miliardi di euro emesso nello scorso mese di ottobre.

Nella seduta del 3 marzo 2011 il Consiglio di Amministrazione della banca – con riferimento al Programma pluriennale di Gruppo di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, avviato nel gennaio 2010 – ha approvato, per quanto di competenza, l'incremento dell'ammontare massimo di OBG da emettersi a livello di Gruppo, da 5 a 10 miliardi di euro. L'ampliamento del Programma era già stato approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo. Si ricorda che l'emissione di OBG si inserisce nel piano strategico del Gruppo quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta, di riduzione del relativo costo e di allungamento delle scadenze del passivo.

Si segnala, infine, che il Credito Bergamasco cederà alla Capogruppo Banco Popolare – previa individuazione del prezzo di alienazione sulla base di valutazioni fornite da un *advisor* indipendente e dopo aver ottenuto le autorizzazioni previste dalla normativa vigente – la partecipazione detenuta in Efibanca, pari al 6,097% del capitale sociale. L'operazione di cessione, prodromica alla fusione della partecipata nel Banco Popolare, rientra nell'ambito di un processo di omogeneizzazione delle metodologie operative e dei processi di controllo e di gestione dei rischi riferiti all'attività corporate, nonché di razionalizzazione e semplificazione societaria del Gruppo Banco Popolare.

Per quanto concerne i fatti di rilievo riguardanti il Gruppo, si ricorda che, in data 14 marzo 2011, il Banco Popolare ha perfezionato l'integrale rimborso degli strumenti finanziari, di cui all'art. 12 del DL 185/08

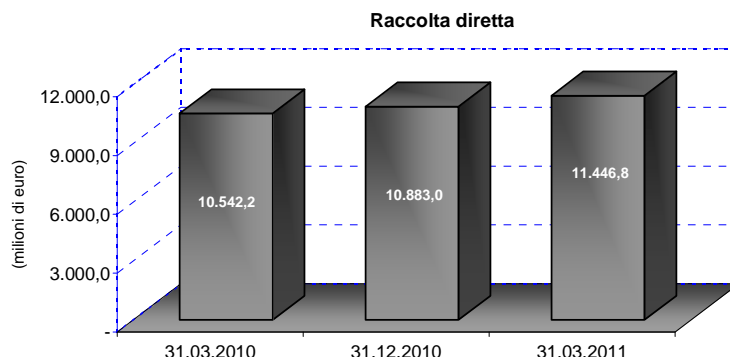
convertito dalla legge 28 gennaio 2009 n. 2, (i cosiddetti "Tremonti bond"), emessi il 31 luglio 2009 a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo pari a 1.450 milioni di euro. Contestualmente sono stati versati gli interessi a saldo maturati dal 1°luglio 2010 al 14 marzo 2011, pari a 86,4 milioni.

Il rimborso dei "Tremonti bond" è avvenuto grazie al contributo delle risorse derivanti dal rafforzamento patrimoniale conseguito dal Banco Popolare nei primi mesi dell'anno.

L'apporto fornito dai "Tremonti bond" si è dimostrato importante, in quanto ha permesso al Banco Popolare, nel momento più acuto della crisi economica internazionale, di continuare a sostenere l'economia dei territori locali, contribuendo alla continuità di accesso al credito da parte delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

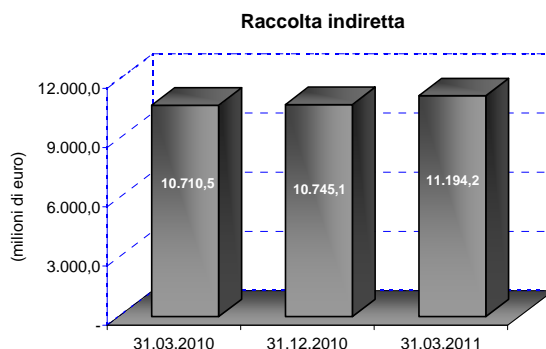


(migliaia di euro)	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010	Variazioni su 31.03.2010		
Debiti verso la clientela	7.663.696	8.270.488	8.152.937	(606.792)	(7,3%)	(489.241)	(6,0%)
- conti correnti e depositi liberi	5.798.598	6.154.554	6.144.397	(355.956)	(5,8%)	(345.799)	(5,6%)
- depositi vincolati	193.911	181.380	162.983	12.531	6,9%	30.928	19,0%
- pronti contro termine e altri debiti	1.671.187	1.934.554	1.845.557	(263.367)	(13,6%)	(174.370)	(9,4%)
Titoli in circolazione	2.607.791	2.307.734	700.660	300.057	13,0%	1.907.131	
Passività finanziarie valutate al fair value	1.175.319	304.769	1.688.622	870.550		(513.303)	(30,4%)
Totale raccolta diretta	11.446.806	10.882.991	10.542.219	563.815	5,2%	904.587	8,6%

Gli stretti legami intessuti con il territorio servito e con le famiglie ed imprese ad esso appartenenti hanno permesso alla banca di sviluppare ulteriormente i propri livelli di operatività.

Al 31.03.2011 la raccolta diretta del Credito Bergamasco si è attestata a 11.446,8 milioni, con un progresso dell'8,6% nei confronti dei 10.542,2 milioni di un anno prima e del 5,2% rispetto ai 10.883 milioni del 31.12.2010.

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010	Variazioni su 31.03.2010
Raccolta gestita	3.155.146	3.227.246	3.201.816	(72.100)	(2,2%)
- fondi comuni e SICAV	792.013	857.135	878.262	(65.122)	(7,6%)
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	687.476	711.089	820.792	(23.613)	(3,3%)
- polizze assicurative	1.675.657	1.659.022	1.502.762	16.635	1,0%
Raccolta amministrata	8.039.075	7.517.817	7.508.663	521.258	6,9%
Totale raccolta indiretta	11.194.221	10.745.063	10.710.479	449.158	4,2%

La raccolta indiretta della banca si è fissata a 11.194,2 milioni, con un progresso del 4,5% rispetto ai 10.710,5 milioni del 31.03.2010 e del 4,2% nei confronti dei 10.745,1 milioni di fine 2010.

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito si è attestato a 3.155,1 milioni, contro i 3.201,8 milioni di un anno prima e i 3.227,2 milioni del 31.12.2010.

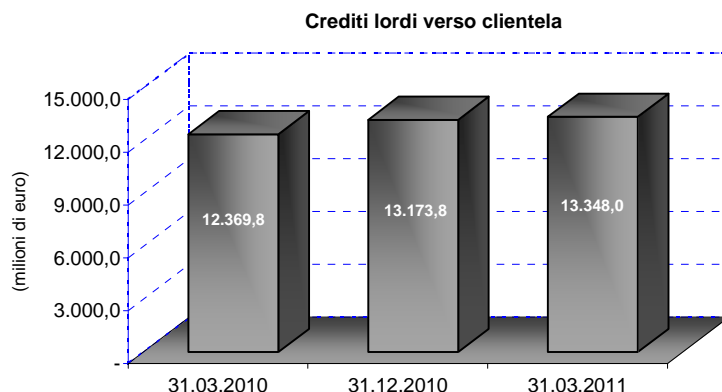
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 687,5 milioni, contro gli 820,8 milioni di un anno prima e i 711,1 milioni del 31.12.2010; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 792 milioni (-9,8% rispetto al 31.03.2010 e -7,6% rispetto al 31.12.2010) e il complesso delle polizze assicurative – raggiungendo i 1.675,7 milioni – ha sperimentato un aumento dell'11,5% rispetto ai 1.502,8 milioni del 31.03.2010 e dell'1% nei confronti dei 1.659 milioni di fine 2010.

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 8.039,1 milioni, con un aumento del 7,1% rispetto ai 7.508,7 milioni del 31.03.2010 e del 6,9% nei confronti dei 7.517,8 milioni del 31.12.2010.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 22.641 milioni, in crescita del 6,5% nei confronti dei 21.252,7 milioni del 31.03.2010 e del 4,7% rispetto ai 21.628,1 milioni di fine 2010.

I crediti verso la clientela

Al 31 marzo 2011, gli impieghi lordi hanno raggiunto la consistenza di 13.348 milioni, con un progresso del 7,9% rispetto ai 12.369,8 milioni del 31.03.2010 e dell'1,3% nei confronti dei 13.173,8 milioni di fine 2010.



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 31.03.2010	
Mutui	6.621.751	6.425.644	5.705.238	196.107	3,1%	916.513	16,1%
Conti correnti	3.415.628	3.401.363	3.116.249	14.265	0,4%	299.379	9,6%
Finanziamenti e altri crediti	2.997.098	3.050.346	3.306.720	(53.248)	(1,7%)	(309.622)	(9,4%)
Totale crediti netti verso la clientela (*)	13.034.477	12.877.353	12.128.207	157.124	1,2%	906.270	7,5%

(*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 758,9 milioni al 31 marzo 2011, 694,1 milioni al 31 dicembre 2010, 660,5 milioni al 31 marzo 2010

A testimonianza del continuo sostegno fornito alle economie di riferimento, gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 13.034,5 milioni, con un'espansione del 7,5% rispetto ai 12.128,2 milioni del 31.03.2010 (+1,2% rispetto ai 12.877,4 milioni del 31.12.2010). Tale evoluzione – in piena sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla politica commerciale delineata anche per il 2011 – continua ad essere la sintesi di variazioni differenziate nei diversi segmenti di clientela, con la riduzione dell'esposizione nei confronti del "large corporate" non appartenente ai territori storici e la crescita delle erogazioni a famiglie e piccole imprese, vero tessuto connettivo dell'economia locale. I dati gestionali indicano che nel primo trimestre del 2011 si è registrato un incremento medio su base annua degli impieghi complessivi pari al 6,5%; in particolare, i prestiti alla clientela privata sono aumentati – in termini medi – del 15%, quelli al mondo corporate e piccole imprese del 10,8%, mentre i prestiti al segmento "large corporate nazionale" hanno rilevato una diminuzione del 12,9%.

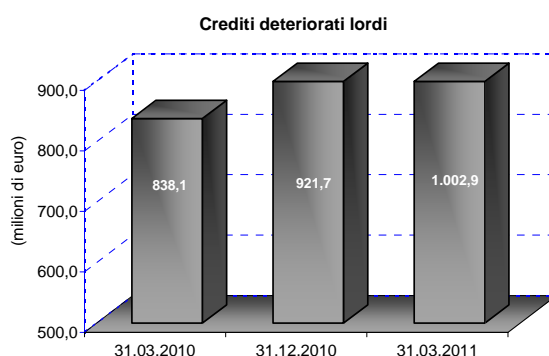
I dati di bilancio dettagliati per le diverse forme tecniche evidenziano, inoltre, che il complesso dei mutui alla clientela retail e corporate si è attestato a 6.621,8 milioni, con una crescita del 16,1% rispetto ai 5.705,2 del 31.03.2010 (+3,1% rispetto ai 6.425,6 milioni di fine 2010).

Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 31 marzo 2011, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2010 ed al 31 marzo 2010.

(migliaia di euro)	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010	Variazioni su 31.12.2010		Variazioni su 31.03.2010	
Esposizioni lorde deteriorate	1.002.916	921.737	838.128	81.179	8,8%	164.788	19,7%
Sofferenze	488.026	454.965	303.776	33.061	7,3%	184.250	60,7%
Incagli	335.079	291.002	407.241	44.077	15,1%	(72.162)	(17,7%)
Esposizioni ristrutturate	135.269	129.701	58.824	5.568	4,3%	76.445	130,0%
Esposizioni scadute	44.542	46.069	68.287	(1.527)	(3,3%)	(23.745)	(34,8%)
Esposizioni lorde in bonis	12.345.120	12.252.044	11.531.629	93.076	0,8%	813.491	7,1%
Totale esposizione lorda	13.348.036	13.173.781	12.369.757	174.255	1,3%	978.279	7,9%
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	(244.050)	(227.605)	(177.612)	(16.445)	7,2%	(66.438)	37,4%
Sofferenze	(188.336)	(177.074)	(130.728)	(11.262)	6,4%	(57.608)	44,1%
Incagli	(44.968)	(41.019)	(39.937)	(3.949)	9,6%	(5.031)	12,6%
Esposizioni ristrutturate	(8.156)	(7.163)	(3.866)	(993)	13,9%	(4.290)	111,0%
Esposizioni scadute	(2.590)	(2.349)	(3.081)	(241)	10,3%	491	(15,9%)
Rettifiche di valore su esposizioni in bonis	(69.509)	(68.823)	(63.938)	(686)	1,0%	(5.571)	8,7%
Totale rettifiche di valore complessive	(313.559)	(296.428)	(241.550)	(17.131)	5,8%	(72.009)	29,8%
Esposizioni nette deteriorate	758.866	694.132	660.516	64.734	9,3%	98.350	14,9%
Sofferenze	299.690	277.891	173.048	21.799	7,8%	126.642	73,2%
Incagli	290.111	249.983	367.304	40.128	16,1%	(77.193)	(21,0%)
Esposizioni ristrutturate	127.113	122.538	54.958	4.575	3,7%	72.155	131,3%
Esposizioni scadute	41.952	43.720	65.206	(1.768)	(4,0%)	(23.254)	(35,7%)
Esposizioni nette in bonis	12.275.611	12.183.221	11.467.691	92.390	0,8%	807.920	7,0%
Totale esposizione netta	13.034.477	12.877.353	12.128.207	157.124	1,2%	906.270	7,5%

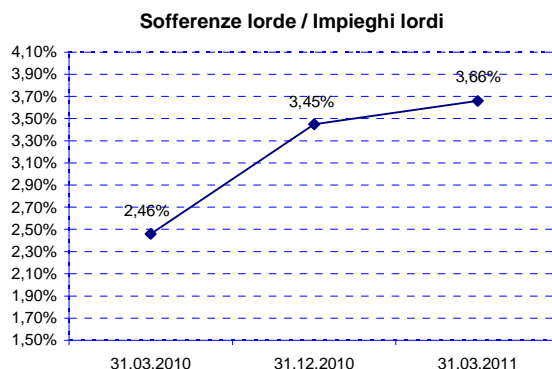
Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale si sono riflesse – nonostante l'assidua opera di controllo del rischio di credito esercitata dalle competenti funzioni della banca – sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.



Il rapporto tra i crediti deteriorati ed il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 31 marzo 2011 al 7,51% contro il 6,78% del 31.03.2010 ed il 7% di fine 2010. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato al 5,82% contro il 5,45% del 31.03.2010 ed il 5,39% di fine 2010.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 31.03.2011 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 3,66% rispetto al 2,46% del 31.03.2010 ed al 3,45% di fine 2010. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 2,30%, a fronte dell'1,43% del 31.03.2010 e del 2,16% di fine 2010.



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 31 marzo 2011 il 24,33% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 21,19% del 31 marzo 2010 ed al 24,69% del 31 dicembre 2010. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza rappresentano al 31.03.2011 il 38,59% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 43,03% del 31.03.2010 ed al 38,92% del 31.12.2010. Le rettifiche di valore sui crediti in bonis al 31.03.2011 risultano pari (come a fine 2010) allo 0,56% del loro importo rispetto allo 0,55% del 31.03.2010.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 31 marzo 2011 a 122,3 milioni e registrano un decremento del 6,3% rispetto ai 130,4 milioni del 31 dicembre 2010.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	104.408	112.669	(8.261)	(7,3%)
Attività finanziarie valutate al fair value	45	45	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.812	17.732	80	0,5%
Totale	122.265	130.446	(8.181)	(6,3%)

Le attività detenute per la negoziazione, rappresentano al 31 marzo 2011 l'85,4% del totale delle attività finanziarie.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela, aventi un potenziale effetto leva, sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di debito	25.238	25.137	101	0,4%
Titoli di capitale	13	14	(1)	(7,1%)
Derivati finanziari e creditizi	79.157	87.518	(8.361)	(9,6%)
Totale	104.408	112.669	(8.261)	(7,3%)

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di capitale	45	45	-	-
Totale	45	45	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono principalmente rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.12.2010	Variazioni	
Titoli di capitale	17.635	17.582	53	0,3%
Quote di O.I.C.R.	177	150	27	18,0%
Totale	17.812	17.732	80	0,5%

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 31 marzo 2011 a 234,6 milioni rispetto ai 223,4 milioni del 31 dicembre 2010.

Di seguito sono elencate tali partecipazioni che sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

	Quota di partecipazione %
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	20,864
2. Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	12,868
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. (1)	10,000
4. Società Gestione Crediti BP S.c.p.A. (1)	10,000
5. BP Property Management S.c.r.l. (1)	10,000
6. Efibanca S.p.A. (1)	6,097
7. Banca Italease S.p.A. (1)	2,923

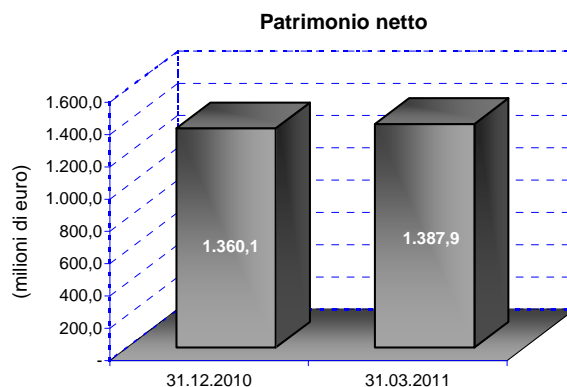
(1) *Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo.*

Le variazioni avvenute nei primi tre mesi del 2011 conseguono alla considerazione della quota di nostra spettanza del risultato di periodo conseguito dalle partecipate (9,8 milioni), ed all'adeguamento residuo alla frazione di patrimonio netto delle partecipate, di nostra pertinenza (1,4 milioni).

La quota del risultato di periodo è contabilizzata in contropartita, a voce di conto economico "Utili/(perdite) di partecipazioni a P.N.", mentre l'adeguamento residuo alla frazione di patrimonio netto delle partecipate è rilevato a riserve di stato patrimoniale.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31 marzo 2011, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 26,4 milioni, ammonta a 1.387,9 milioni.



L'incremento intervenuto nel corso del primo trimestre 2011, è riconducibile principalmente alla somma dei seguenti effetti:

- variazione di riserve delle società collegate valutate a patrimonio netto (-0,4 milioni di euro);
- variazione delle riserve da valutazione delle partecipate, valutate con il metodo del patrimonio netto (1,8 milioni di euro);
- contabilizzazione dell'utile di periodo dei primi tre mesi del 2011 (26,4 milioni).

Il presidio dei rischi

La misurazione e il controllo integrato dei rischi finanziari, di credito, di controparte ed operativi, nonché la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo Icaap), sono attività svolte a livello accentrato per tutte le società del Gruppo e sono affidate al Servizio Risk Management della Capogruppo.

Di seguito si riportano le principali attività svolte dal suddetto Servizio nella misurazione e nel controllo dei rischi del Credito Bergamasco, nonché i più rilevanti aggiornamenti delle misure di rischio relativamente al primo trimestre del 2011, posti a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Rischi finanziari

Le rilevazioni VaR al 31 marzo 2011 sotto riportate sono relative al **rischio di mercato** del Credito Bergamasco; le stime sono state effettuate con metodologia historical simulation, relativamente al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. E' stimata la massima perdita potenziale che si può rilevare in un orizzonte temporale di 1 giorno lavorativo e con un intervallo di confidenza del 99%.

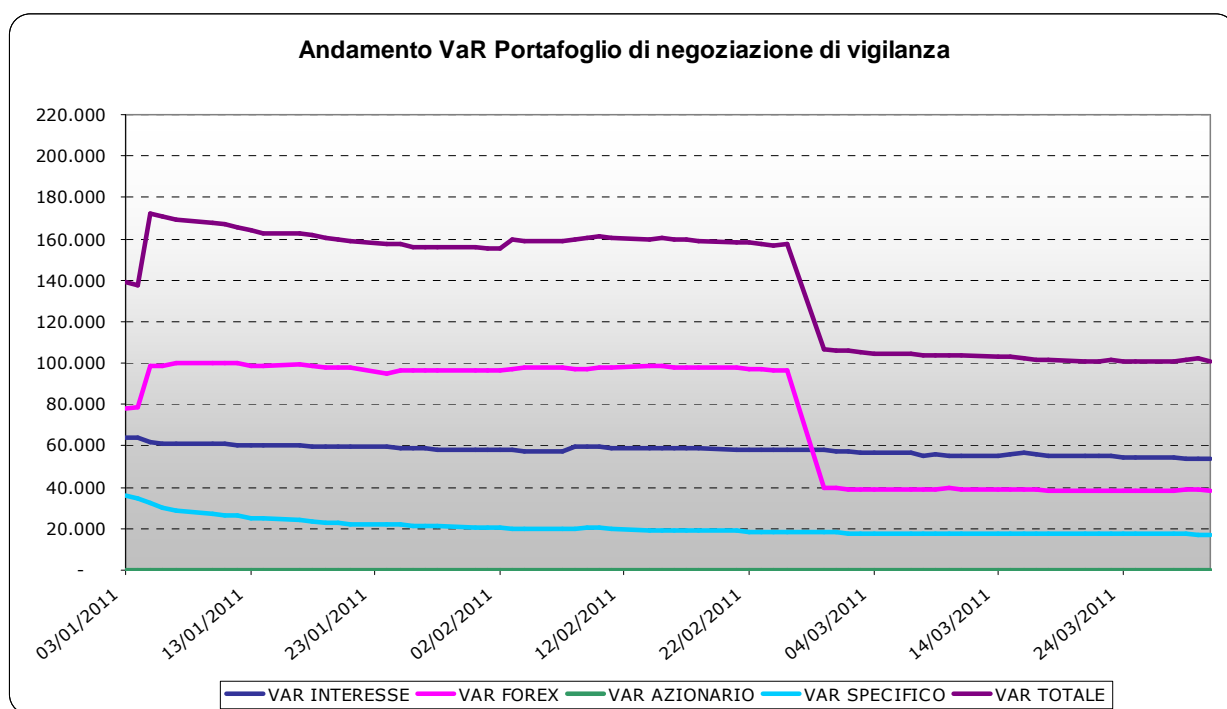
Un'ulteriore caratteristica della metodologia adottata è relativa al calcolo del rischio come massimo valore tra VaR con scenari equipesati e VaR con fattore di decadimento 0,99, al fine di dare maggiore rilevanza agli scenari più recenti dei fattori di rischio.

Si sottolinea inoltre l'introduzione del fattore di rischio spread di credito implicito nelle posizioni obbligazionarie, con il calcolo di una misura di rischio VaR separata, a decorrere dall'1 settembre 2010.

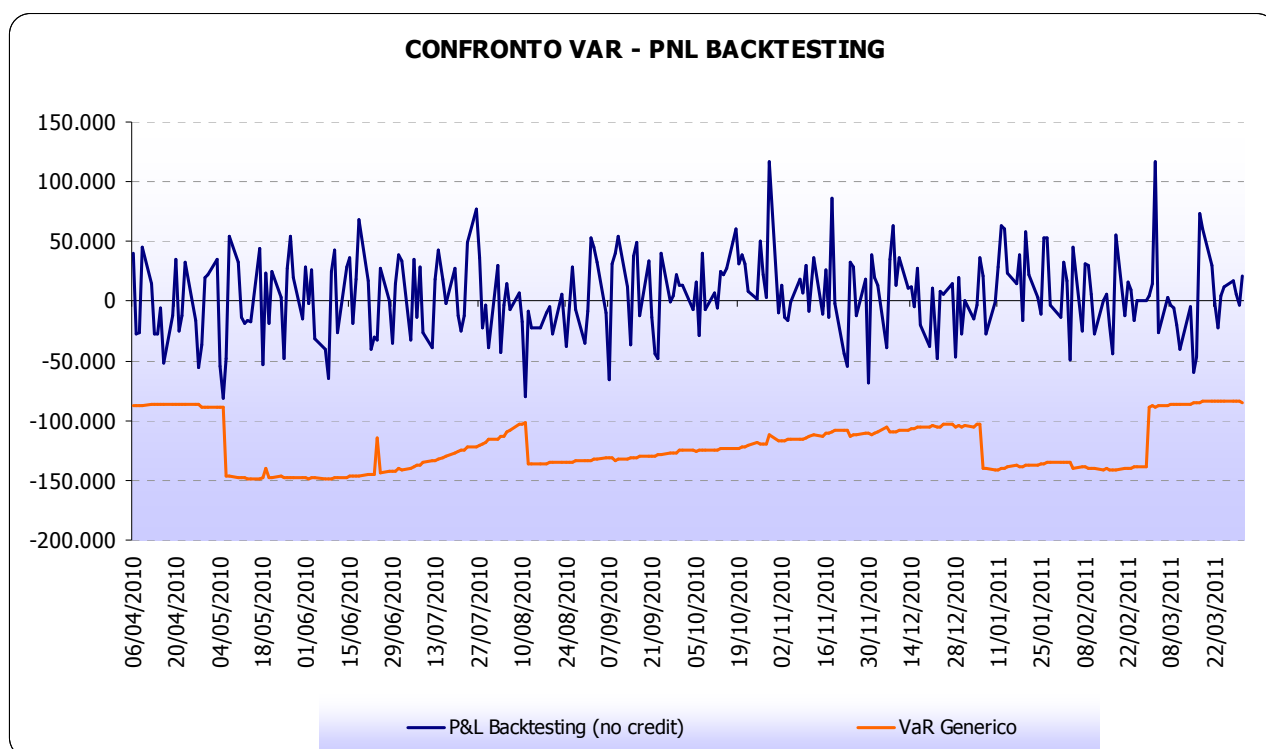
Il modello attualmente in uso ricopre pertanto il rischio generico, con i fattori di rischio tasso di interesse, tasso di cambio e azionario e, il rischio specifico sia dei titoli di debito che dei titoli di capitale.

(milioni di euro)	Esercizio 2011 (*)				Esercizio 2010			
	31.03.2011	Media	Massimo	Minimo	31.03.2010	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	0,05	0,06	0,06	0,05	0,08	0,08	0,09	0,02
Rischio cambio	0,04	0,08	0,10	0,04	0,05	0,04	0,06	0,01
Rischio azionario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rischio Specifico	0,02	0,02	0,04	0,02				
Effetto diversificazione	-0,01	n.s.	n.s.	n.s.	-0,04	n.s.	n.s.	n.s.
Totale	0,10	0,14	0,17	0,10	0,09	0,09	0,09	0,08

(*) holding period 1 g



Viene di seguito riportato il “backtesting” riferito alla metodologia VaR (componente generica), relativo al portafoglio di Negoziazione del Credito Bergamasco sul periodo aprile 2010 - 31 marzo 2011.



Il **rischio di tasso del banking book** è monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity riportati nella tabella sottostante, in ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/-100 b.p..

L'indicatore di medio lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostra una contenuta sensibilità alle variazioni di tasso. L'indicatore di breve periodo rappresentato dal margine a rischio mostra, nell'ipotesi rialzista, livelli sostanzialmente in linea con i dati medi dell'analogo periodo dello scorso anno; in ipotesi di ribasso dei tassi l'indicatore di rischio mostra invece una sensibile riduzione determinata dall'effettiva ripresa dei tassi. Lo scorso anno, infatti, il basso livello raggiunto dai tassi passivi, prossimi allo zero, compensava - nell'ottica di una loro riduzione - solamente in minima parte la riduzione dei ricavi generata dall'ipotetica discesa parallela dei tassi attivi.

Alla luce delle recenti dinamiche rialziste, l'ipotesi di un'ulteriore discesa di 100 b.p. risulta improbabile. Pertanto il profilo di rischio rialzista del Credito Bergamasco si potrà trasformare in un'opportunità di miglioramento del margine di interesse.

Indici di rischio (%)	esercizio 2011 (primo trimestre)				esercizio 2010 (primo trimestre)	
	31 marzo	Media	Massimo	Minimo	31 marzo	Media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	9,9%	9,4%	9,9%	8,8%	9,6%	10,2%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-1,5%	-1,2%	-1,0%	-1,5%	-0,7%	-0,7%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-12,5%	-12,3%	-11,4%	-13,0%	-19,3%	-19,3%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	2,4%	2,0%	2,4%	1,7%	1,3%	1,3%

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, il Gruppo ha da tempo adottato, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia di tesoreria sia strutturale - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali - definiti a livello consolidato - su livelli stringenti, che sono monitorati su base giornaliera (tesoreria) e decadale (strutturale).

In questa prima parte del 2011 il profilo di liquidità del Gruppo si è sostanzialmente mantenuto al di sopra dei limiti minimi stabiliti grazie anche alla consistente riserva di liquidità rappresentata dai titoli anticipabili in BCE, al collocamento di Covered Bond e alle emissioni di prestiti obbligazionari anche sul mercato wholesale (EMTN), iniziative che favoriscono il consolidamento della componente stabile della raccolta.

Rischi di credito

Nel corso del primo trimestre del 2011 il Gruppo Banco Popolare ha proseguito, nell'ambito del Programma Basilea 2, le attività finalizzate ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB") per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tali attività di prevalida hanno riguardato sia lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni per la stima dei fattori di rischio (Probabilità di Default-PD, Perdita in caso di Default-LGD, Esposizione al momento del Default-EAD) sia interventi di carattere organizzativo, gestionale ed informatico.

Per quanto riguarda le attività di sviluppo, si segnala, in particolare, l'avvio di un articolato progetto di aggiornamento dei modelli PD ed LGD: nel contesto di tale intervento verrà valutata la revisione delle "soglie" di segmentazione della clientela imprese (finalizzata alla stima dei modelli) nonché della "definizione di default" attualmente in uso.

Per quanto riguarda le attività connesse alla misurazione del rischio di credito in ottica di secondo pilastro di Basilea 2, si segnala l'avvenuto aggiornamento del modello macroeconomico di stress delle PD (modello "satellite" rispetto al modello di portafoglio Credit VaR).

Rischio di controparte

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), di una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dal default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value At Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

In seguito a un periodo di affinamento e di revisione della metodologia, sono in essere i processi di reporting direzionale su base mensile e il monitoraggio, a titolo sperimentale, di un massimale di rischio a livello complessivo di Gruppo, con la prospettiva di estendere nel prossimo futuro le metriche in oggetto anche alla definizione e al monitoraggio dei limiti di esposizione al rischio riferiti alle singole controparti, nonché di attivare controlli su base giornaliera.

In sede di redazione del processo ICAAP 2011 si è provveduto inoltre ad effettuare alcuni stress test sui fattori di rischio di credito che impattano sul rischio di controparte (probabilità di default e LGD).

Rischi operativi

Nel trimestre in argomento sono proseguite le attività di gestione del modello di rischio, in coerenza con l'approccio regolamentare adottato dal 2008 (metodo "Standard", in approccio combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Le attività svolte nel corso del trimestre hanno riguardato:

- a) l'aggiornamento del calcolo del requisito patrimoniale con metodo standard, valido per le segnalazioni sino a tutto settembre 2011;
- b) la segnalazione all'Organo di Vigilanza di indicatori statistici sulle perdite da rischio operativo del secondo semestre 2010, in coerenza con le regole previste negli schemi di vigilanza per le società che adottano il metodo standardizzato;
- c) le segnalazioni al Consorzio DIPO dei dati di perdita del secondo semestre 2010;
- d) la predisposizione e pubblicazione, avviata a regime con cadenza trimestrale, di reportistiche integrate sul Rischio operativo di Gruppo e sulle società Standardised, indirizzate agli organi aziendali e ai responsabili delle funzioni organizzative interessate;
- e) l'aggiornamento dei dati di VaR al 31 dicembre 2010 relativi al Gruppo Banco Popolare, prodotti dal modello interno AMA e utilizzati a fini gestionali per la misurazione dell'esposizione al rischio in ambito ICAAP.

I Rischi del II° Pilastro ed il Processo ICAAP

Il Gruppo effettua sistematicamente, con periodicità trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ad un insieme di rischi più ampio rispetto a quelli previsti dal I° Pilastro.

Tale verifica viene effettuata utilizzando strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value At Risk).

Le risultanze di tali analisi formano oggetto di specifica rendicontazione agli Organi di Governo ed alle funzioni aziendali competenti della Capogruppo, mediante un apposito documento strutturato.

Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che contiene la valutazione di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e per le principali società del Gruppo, nonché l'analisi e la valutazione dei presidi organizzativi in essere; tale documento viene prodotto annualmente e presentato alla Banca d'Italia.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei massimali

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata anche attraverso un articolato sistema di limiti o massimali di rischio di cui il Gruppo si è dotato nei primi mesi del 2009 e che è entrato definitivamente in vigore dall'inizio del 2010; nel corso del 2011 è stata estesa l'applicazione di detto sistema a tutti i rischi considerati rilevanti e misurabili.

Ad eccezione del rischio di liquidità, i limiti sono definiti in termini di VaR (Value At Risk, indicatore statistico-quantitativo che esprime la perdita massima che si può subire in un certo orizzonte temporale e con un dato livello di probabilità) ed in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata alle specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

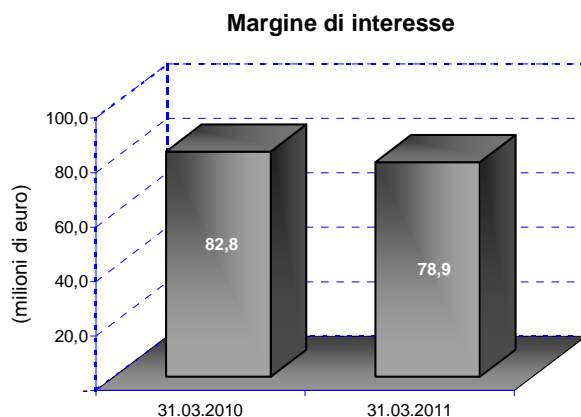
Per il rischio di liquidità, i massimali di esposizione sono definiti tramite lo strumento dello scadenziario di liquidità, dove i flussi finanziari futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione creditizia e finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali, misurandone gli sbilanci di liquidità e assicurandone la sostenibilità alla luce anche delle riserve di titoli disponibili e stanziabili presso la Banca Centrale Europea.

In prossimità del valore-soglia sono previsti appositi livelli di "alert" il superamento dei quali determina segnalazioni preventive di allarme, mentre in caso di superamento del limite viene comunicato lo stato di sconfinamento cui consegue, dopo l'analisi delle cause determinanti e delle possibili azioni di intervento, l'obbligo di ripristino delle condizioni di normalità.

Il conto economico

L'utile netto è risultato pari a 26,4 milioni, a fronte dei 36,3 milioni del 31.03.2010 (-27,3%).

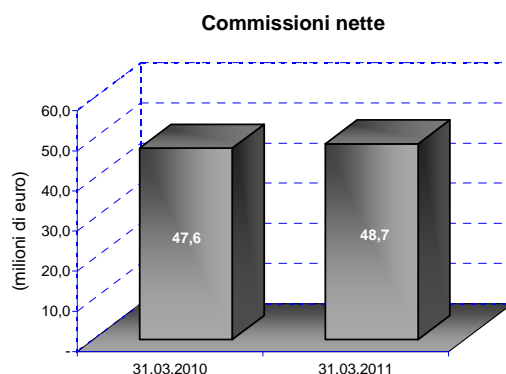
Di seguito vengono illustrate le dinamiche delle principali grandezze economiche al 31 marzo 2011.



Al 31.03.2011 il **margine di interesse** – anche in conseguenza del progressivo venir meno dei positivi effetti derivanti dalle operazioni di copertura di poste del passivo a suo tempo effettuate ed in fase di esaurimento, nonché per effetto del maggior costo del funding sopportato – si è fissato a 78,9 milioni con una flessione del 4,7% rispetto agli 82,8 milioni del 31.03.2010.

Gli **utili/(perdite) delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 9,8 milioni, con un incremento del 15,5% rispetto agli 8,5 milioni di un anno prima ed il **margine finanziario** si è attestato a 88,7 milioni, in diminuzione del 2,8% rispetto ai 91,3 milioni del 31.03.2010.

Le **commissioni nette** da servizi, attestandosi a 48,7 milioni, sono risultate in aumento del 2,3% rispetto ai 47,6 milioni di un anno prima.



(migliaia di euro)	31.03.2011	31.03.2010	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	20.096	(#) 20.764	(668)	(3,2%)
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	11.294	11.160	134	1,2%
Servizi di incasso e pagamento	5.961	5.481	480	8,8%
Garanzie rilasciate e ricevute	2.485	2.471	14	0,6%
Altri servizi	8.892	(#) 7.760	1.132	14,6%
Totale	48.728	47.636	1.092	2,3%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.03.2011.

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

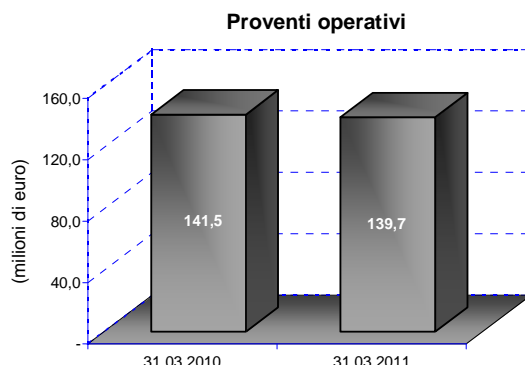
<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.03.2010	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	8.516	(#) 9.885	(1.369)	(13,8%)
Collocamento di titoli	9.870	9.115	755	8,3%
Attività ricezione e trasmissione di ordini	1.734	1.480	254	17,2%
Custodia e amministrazione titoli	232	251	(19)	(7,6%)
Negoziiazione di strumenti finanziari	152	247	(95)	(38,5%)
Negoziiazione di valute	100	111	(11)	(9,9%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(508)	(#) (325)	(183)	56,3%
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	20.096	20.764	(668)	(3,2%)

(#)Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 31.03.2011.

Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** si sono fissati a 0,6 milioni, a fronte degli 0,5 milioni dell'anno precedente, mentre il **risultato netto finanziario** – comprensivo di un importo negativo di 0,2 milioni connesso alla valutazione delle passività finanziarie emesse dalla banca e collocate presso la clientela istituzionale – è risultato pari a 1,6 milioni, contro i 2,1 milioni del 31.03.2010.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2011	31.03.2010	Variazioni	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(67)	19	(86)	
Risultato netto dell'attività di copertura	(67)	-	(67)	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	4	88	(84)	(95,5%)
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	6	105	(99)	(94,3%)
- passività finanziarie	(2)	(17)	15	(88,2%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	1.735	1.989	(254)	(12,8%)
- valutazione del merito creditizio su passività finanziarie di propria emissione	(241)	25	(266)	
- altre componenti reddituali	1.976	1.964	12	0,6%
Totale	1.605	2.096	(491)	(23,4%)

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 50,9 milioni, con un'espansione dell'1,4% rispetto ai 50,2 milioni di un anno prima e i **proventi operativi** hanno raggiunto i 139,7 milioni, a fronte dei 141,5 milioni di un anno prima (-1,3%).



Al 31.03.2011, le **spese per il personale al netto dei recuperi** hanno raggiunto i 39,7 milioni, con un incremento del 3,7% rispetto ai 38,3 milioni di un anno prima; le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** si sono attestate a 26,6 milioni, con una diminuzione annua dell'1%, mentre le **rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali** si sono attestate a 1,6 milioni come un anno prima.

L'insieme degli **oneri operativi** ha così toccato, al 31.03.2011, i 67,9 milioni, con una crescita dell'1,7% rispetto ai 66,8 milioni del 31.03.2010 ed il cost/income si è posizionato al 48,6%.

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 71,8 milioni, in discesa del 4% nei confronti dei 74,7 milioni di un anno prima.

La volontà di presidiare adeguatamente i rischi insiti nel credito erogato dalla banca, che ha risentito inevitabilmente degli effetti connessi alla crisi congiunturale vissuta dal Paese, ha comportato l'innalzamento delle **rettifiche di valore nette per il deterioramento dei crediti, garanzie e impegni** ragguagliatesi, al 31.03.2011, a 31,8 milioni contro i 20,4 milioni di un anno prima (+55,5%), le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** si sono posizionate a 0,1 milioni mentre gli **accantonamenti netti per rischi ed oneri** hanno determinato una ripresa di valore per 0,1 milioni.

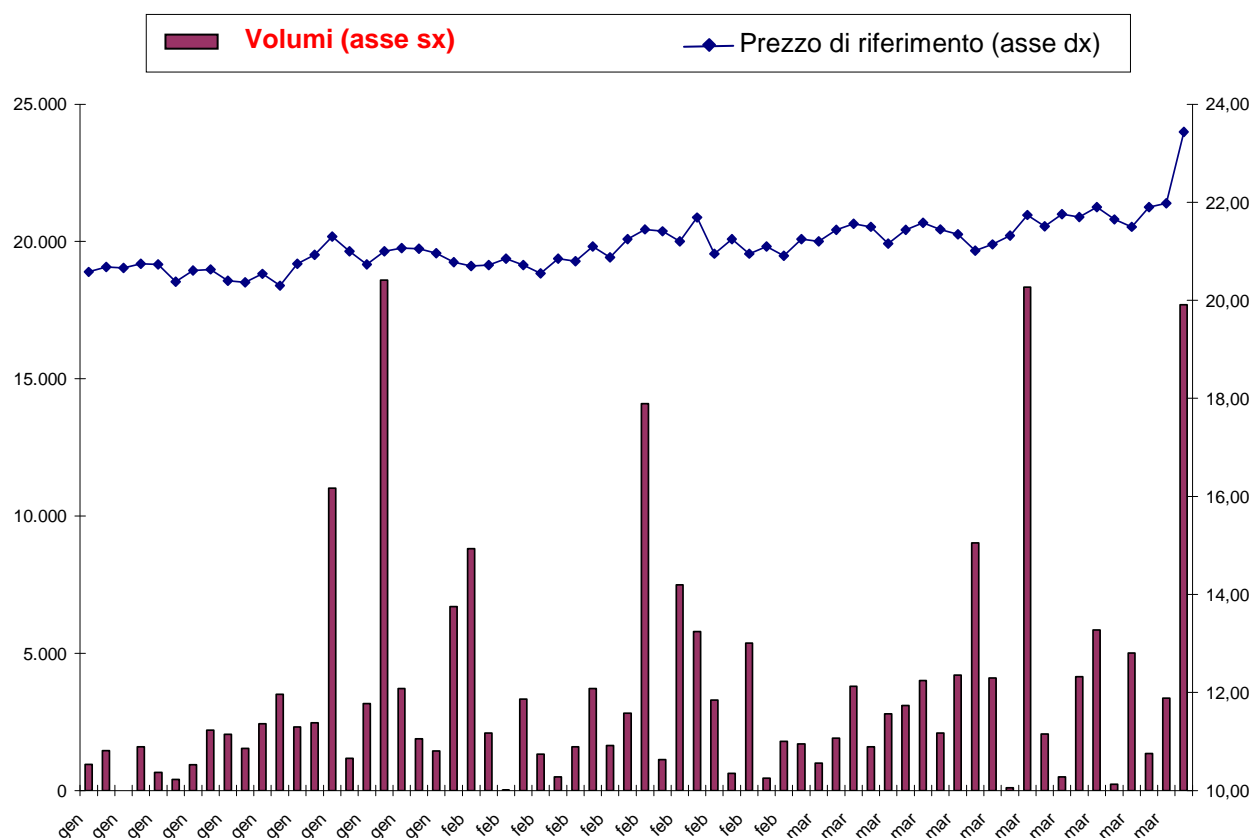
Il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è fissato a 40 milioni, in flessione del 26,2% rispetto ai 54,2 milioni del 31.03.2010.

Le **imposte sul reddito** sono risultate pari a 13,7 milioni e l'**utile netto** di periodo si è attestato a 26,4 milioni, contro i 36,3 milioni del 31.03.2010 (-27,3%).

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco

Nei primi tre mesi dell'anno il titolo Credito Bergamasco ha seguito un trend di pressoché costante crescita, chiudendo il trimestre a quota 23,44 euro (quotazione massima del periodo), in salita del 14,7% rispetto a fine 2010. La performance positiva evidenziata nel trimestre dal titolo Creberg è risultata migliore rispetto sia a quella registrata dall'indice FTSE MIB, in crescita del 7,7% rispetto alla fine del 2010, sia a quella dell'indice settoriale bancario, in crescita del 5,4% rispetto alla fine del 2010.

Andamento del titolo nel primo trimestre del 2011



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primo trimestre 2011	Anno 2010	Anno 2009
Media	21,13	22,75	24,58
Minima	20,30	20,31	18,59
Massima	23,44	25,80	28,28

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine marzo, i 1.387 milioni di euro.

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	31.03.2011	30.12.2010	30.12.2009
Prezzo di riferimento	23,44	20,44	23,30
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	1.387	1.263	1.433

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo ufficiale.

Il capitale del Credito Bergamasco, ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso del primo trimestre del 2011 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 3.657 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari allo 0,4% del capitale sociale ed a circa il 3,4% del flottante disponibile.

Si espone, infine, la scheda relativa al giudizio di rating rilasciato da Standard & Poor's.

Rating

Agenzia	Debito a breve termine al 31.03.2011	Debito a medio lungo termine al 31.03.2011	Outlook
Standard & Poor's	A-2	A-	Negativo

Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2010, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 16 aprile 2011, il dividendo attribuito a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato complessivamente pari a 0,90 euro per un ammontare complessivo di 55.554.162 euro.

Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	31.03.2011	31.12.2010	31.03.2010
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	25.733	94.231	35.307
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione del periodo	0,42	1,53	0,57

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 25,7 milioni, è pari all'utile del periodo (26,4 milioni), al netto della quota di utili da destinare a titolo di beneficenza (0,7 milioni), sulla base di una ragionevole stima del riparto utili dell'esercizio 2011.

Nessuna attribuzione è prevista per il Consiglio di Amministrazione, stante l'assenza di amministratori aventi funzioni esecutive, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 31 del vigente Statuto sociale.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la fine del primo trimestre del 2011

Dopo che il Consiglio di Amministrazione della banca, nella seduta del 16 aprile scorso, aveva ricevuto una prima informativa in merito al progetto di “riarticolazione delle Reti territoriali del Gruppo Banco Popolare” (rientrante nell’ambito del complessivo Piano Industriale) volto all’ottimizzazione della filiera della rete distributiva ed all’eliminazione delle residue sovrapposizioni tra le reti delle Banche del Territorio, ed aveva provveduto a nominare all’uopo Equita Sim S.p.A. in qualità di *advisor* indipendente, nonché il dott. Giacomo Terzi, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della banca, in qualità di consulente contabile, nella seduta del 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha approvato – per quanto di competenza e subordinatamente all’approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Banco Popolare – il progetto citato.

Tale progetto è destinato a eliminare le inefficienze che sussistono nella distribuzione territoriale degli sportelli di Gruppo e sarà realizzato attraverso una ricomposizione della rete sportelli su scala comunale.

Il piano, che è soggetto all’autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza, prevede il trasferimento tra le Banche del Territorio di 161 filiali, riallocate attraverso una sequenza articolata di cessioni, conferimenti e scissioni di ramo d’azienda tra le banche del Gruppo, a seconda dei profili economico-giuridici adatti ai diversi casi. Le valutazioni dei rami sono state operate con riferimento ai dati al 31.12.2010; i contratti prevederanno tutte le garanzie di prassi per operazioni della specie.

La pianificazione tecnica progettuale prevede il termine delle operazioni entro il 2011. Il calendario per la realizzazione del progetto è stato predisposto, sulla base di approfondimenti giuridici e organizzativi, raggruppando le operazioni in quattro scaglioni da agosto a novembre 2011, a seconda della data di efficacia delle stesse. Al termine del ciclo di swap si stima, per l’intero Gruppo, la permanenza di sovrapposizioni per 85 filiali: la loro chiusura sarà valutata nel quadro di un’accurata analisi degli aspetti organizzativi ed immobiliari.

Di seguito si dettagliano le operazioni di acquisizione e di conferimento riguardanti Creberg che porteranno inizialmente la rete commerciale della banca da 251 a 268 sportelli, fermo restando che – al termine della riarticolazione – la banca procederà alla valutazione sulle chiusure da operare di intesa con la Capogruppo, fatto salvo il rispetto dei principi di efficienza ed economicità sottesi all’intero progetto.

Operazioni di acquisizione

Con decorrenza 1° agosto 2011 dovrebbe avere efficacia:

- a) l’acquisizione di un ramo d’azienda bancaria costituito da n. 8 sportelli della Banca Popolare di Crema, (di cui 7 sportelli ubicati nella provincia di Brescia e 1 nella provincia di Bergamo), nonché dalle pertinenti strutture di Area;
- b) l’acquisizione di un ramo d’azienda bancaria costituito da n. 21 sportelli della Banca Popolare di Cremona (di cui 10 sportelli ubicati nella provincia di Brescia, 10 nella provincia di Bergamo e 1 nella provincia Monza-Brianza), nonché dalle pertinenti strutture di Area;
- c) l’acquisizione di un ramo d’azienda bancaria costituito da n. 18 sportelli della Banca Popolare di Lodi (di cui 9 sportelli ubicati nella provincia di Varese, 4 nella provincia di Como, 3 nella provincia di Milano, 1 nella provincia di Bergamo e 1 nella provincia di Roma), nonché dalle pertinenti strutture di Area;
- d) l’acquisizione di un ramo d’azienda bancaria costituito da n. 4 sportelli della Banca Popolare di Verona-SGSP (ubicati nella provincia di Brescia), nonché dalle pertinenti strutture di Area;
- e) l’acquisizione di un ramo d’azienda bancaria costituito da n. 1 sportello della Banca Popolare di Novara (ubicato nella provincia di Roma), nonché dalle pertinenti strutture di Area.

Oggetto delle suindicate operazioni di acquisizione è sempre un ramo d’azienda bancaria, costituito dal complesso di diritti e di beni, materiali o immateriali, organizzati in individualità oggettiva per l’esercizio dell’attività bancaria come disciplinata dall’art. 10 TUB. Nessuno dei suddetti rami comprende beni immobili né partecipazioni. La cessione dei rami d’azienda avverrà ai sensi dell’art. 58 TUB e comporterà, pertanto, il trasferimento alla cessionaria, espletate le pubblicazioni previste dalla suddetta norma, anche dei rapporti in essere, e la conservazione a favore del cessionario dei privilegi e delle garanzie esistenti in capo al cedente, salva, naturalmente, la facoltà di recesso dei contraenti ceduti, entro 3 mesi dagli adempimenti pubblicitari. Ai sensi del Provvedimento del Governatore della Banca d’Italia del 5 dicembre 2007, le suddette operazioni, intervenendo tra società appartenenti al medesimo Gruppo, non sono soggette a provvedimento autorizzativo dell’Organo di Vigilanza.

La stima dei valori dei rami, con riferimento al 31 dicembre 2010, è stata effettuata dal Credito Bergamasco

con il supporto di Equita SIM e da Banca Popolare di Crema, Banca Popolare di Cremona, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Verona e Banca Popolare di Novara con il supporto di KPMG Corporate Finance, divisione di KPMG Advisory S.p.A..

Quanto all'operazione sub a), si specifica che il ramo si compone di attività per 248,1 milioni di euro, pareggiate dal medesimo importo di passività. La valutazione del ramo è stata effettuata dall'advisor della banca in un range compreso tra 8,4 e 11,5 milioni di euro. Sulla base di analoga valutazione effettuata dall'advisor della cedente, si è determinato in 10,2 milioni di euro il valore di cessione del ramo in oggetto. Tale valore corrisponderà, pertanto, all'avviamento riconosciuto al ramo.

Quanto all'operazione sub b), si specifica che il ramo si compone di attività per 507,9 milioni di euro, pareggiate dal medesimo importo di passività. La valutazione del ramo è stata effettuata dall'advisor della banca in un range compreso tra 2,0 e 5,8 milioni di euro. Sulla base di analoga valutazione effettuata dall'advisor della cedente, si è determinato in 4,1 milioni di euro il valore di cessione del ramo in oggetto. Tale valore corrisponderà, pertanto, all'avviamento riconosciuto al ramo.

Quanto all'operazione sub c), si specifica che il ramo si compone di attività per 451,6 milioni di euro, pareggiate dal medesimo importo di passività. La valutazione del ramo è stata effettuata dall'advisor della banca in un range compreso tra 11,4 e 16,7 milioni di euro. Sulla base di analoga valutazione effettuata dall'advisor della cedente, si è determinato in 14,4 milioni di euro il valore di cessione del ramo in oggetto. Tale valore corrisponderà, pertanto, all'avviamento riconosciuto al ramo.

Quanto all'operazione sub d), si specifica che il ramo si compone di attività per 324,1 milioni di euro, pareggiate dal medesimo importo di passività. La valutazione del ramo è stata effettuata dall'advisor della banca in un range compreso tra 11,4 e 14,5 milioni di euro. Sulla base di analoga valutazione effettuata dall'advisor della cedente, si è determinato in 13,2 milioni di euro il valore di cessione del ramo in oggetto. Tale valore corrisponderà, pertanto, all'avviamento riconosciuto al ramo.

Quanto all'operazione sub e), si specifica che il ramo si compone di attività per 71,6 milioni di euro, pareggiate dal medesimo importo di passività. La valutazione del ramo è stata effettuata dall'advisor della banca in un range compreso tra 5,9 e 6,9 milioni di euro. Sulla base di analoga valutazione effettuata dall'advisor della cedente, si è determinato in 6,5 milioni di euro il valore di cessione del ramo in oggetto. Tale valore corrisponderà, pertanto, all'avviamento riconosciuto al ramo.

La composizione dei rami d'azienda consta di:

- (i) tutte le passività e le attività comunque inerenti ai rapporti con la clientela (crediti e debiti verso clienti, titoli, ecc...), inclusi gli impieghi, i crediti – sotto qualsiasi forma tecnica (con le eccezioni di quelli in sofferenza) – i contratti con la clientela facenti capo ai singoli sportelli, con le inerenti garanzie, i contratti di gestione o amministrazione di strumenti finanziari (nonché, nel caso dei contratti derivati, i corrispondenti contratti specularmente stipulati con società del Gruppo) – sotto qualsiasi forma tecnica – in cui la gestione del rapporto è in capo ai singoli sportelli. Tra le principali forme tecniche di contratto di credito oggetto di acquisizione si indicano, a titolo esemplificativo, le seguenti voci: i) aperture di credito in conto corrente; ii) mutui; iii) finanziamenti e prestiti; iv) crediti di firma; v) altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente. Nel complesso degli impieghi da trasferire rientrano tutti i crediti nei confronti della clientela (ad eccezione delle già menzionate sofferenze). Tra le principali forme tecniche di contratto di debito oggetto di acquisizione si indicano, a titolo esemplificativo, le seguenti voci: i) conti correnti passivi; ii) depositi a risparmio; iii) raccolta in valuta; iv) altre forme tecniche di raccolta; di contro, non rientrano tra le poste oggetto di acquisizione i rapporti di pronti contro termine e le obbligazioni di propria emissione, che – al pari dei rapporti di risparmio gestito ed amministrato con clientela – verranno trasferiti a titolo di raccolta indiretta;
- (ii) i rapporti di lavoro con i dipendenti di ciascuna filiale e delle strutture a supporto provenienti dalle Aree Affari interessate che, alla data di efficacia del contratto di acquisizione, opereranno nell'ambito delle stesse, con tutti i diritti, ivi incluso il fondo TFR, che derivano dal rapporto di lavoro attualmente intrattenuto, nei limiti previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi di lavoro;
- (iii) i crediti e i debiti verso banche (interbancario);
- (iv) la quota parte attribuibile ai rami oggetto di acquisizione degli avviamenti iscritti nello Stato Patrimoniale per effetto di precedenti operazioni straordinarie, con la correlata fiscalità differita, fatti salvi gli approfondimenti in itinere;
- (v) le garanzie, gli impegni, i rischi e i conti d'ordine.

Operazioni di conferimento riguardanti Creberg

Con decorrenza 1° ottobre 2011 dovrebbe avere efficacia il conferimento di un ramo d'azienda bancario costituito da n. 17 sportelli a favore di Banca Popolare di Lodi (di cui 4 sportelli ubicati nella provincia di Cremona, 4 ubicati nella provincia di Roma, 3 nella provincia di Monza-Brianza, 2 nella provincia di Genova, 2 nella provincia di Milano e 2 nella provincia di Parma) ed a liberazione di un aumento di capitale di quest'ultima riservato al conferente.

Il suddetto ramo d'azienda comprende:

- all'attivo: i) cassa e disponibilità liquide, per 2,5 milioni di euro, ii) attività finanziarie detenute per la negoziazione, per 1 milione di euro, iii) crediti verso clientela, per 635,6 milioni di euro, iv) attività materiali e immateriali, per 3,4 milioni di euro e v) altre attività, per 0,9 milioni di euro;
- al passivo: i) debiti verso banche, per 135,9 milioni di euro, ii) debiti verso clientela, per 470,6 milioni di euro, iii) titoli e passività finanziarie di negoziazione, per 1,6 milioni di euro, iv) trattamento di fine rapporto del personale, per 1,2 milioni di euro e v) altre passività e fondi per rischi ed oneri, per 1,3 milioni di euro.

Con decorrenza 7 novembre 2011 dovrebbe avere efficacia il conferimento di un ramo d'azienda bancario costituito da n. 10 sportelli a favore di Banca Popolare di Verona-SGSP (di cui 3 sportelli ubicati nella provincia di Verona, 2 nella provincia di Bologna, 2 nella provincia di Treviso, 1 nella provincia di Mantova, 1 nella provincia di Padova e 1 nella provincia di Vicenza) ed a liberazione di un aumento di capitale di quest'ultima riservato al conferente.

Il suddetto ramo d'azienda comprende:

- all'attivo: i) cassa e disponibilità liquide, per 1,2 milioni di euro, ii) attività finanziarie detenute per la negoziazione, per 1,5 milioni di euro, iii) crediti verso clientela, per 490,4 milioni di euro e iv) attività materiali e immateriali, per 3,4 milioni di euro;
- al passivo: i) debiti verso banche, per 228,8 milioni di euro, ii) debiti verso clientela, per 231,9 milioni di euro, iii) titoli e passività finanziarie di negoziazione, per 4,2 milioni di euro, iv) trattamento di fine rapporto del personale, per 0,9 milioni di euro e v) altre passività e fondi per rischi ed oneri, per 1,7 milioni di euro.

Con decorrenza 28 novembre 2011 dovrebbe avere efficacia il conferimento di un ramo d'azienda bancario costituito da n. 8 sportelli a favore di Banca Popolare di Novara (di cui 2 sportelli ubicati nella provincia di Torino, 2 nella provincia di Milano, 2 nella provincia di Roma, 1 nella provincia di Alessandria e 1 nella provincia di Novara) ed a liberazione di un aumento di capitale di quest'ultima riservato al conferente.

Il suddetto ramo d'azienda comprende:

- all'attivo: i) cassa e disponibilità liquide, per 1,4 milioni di euro, ii) attività finanziarie detenute per la negoziazione, per 1,8 milioni di euro, iii) crediti verso clientela, per 405,2 milioni di euro e iv) attività materiali e immateriali, per 2,1 milioni di euro;
- al passivo: i) debiti verso banche, per 190,5 milioni di euro, ii) debiti verso clientela, per 195,2 milioni di euro, iii) titoli e passività finanziarie di negoziazione, per 2,6 milioni di euro, iv) trattamento di fine rapporto del personale, per 0,7 milioni di euro e v) altre passività e fondi per rischi ed oneri, per 1,1 milioni di euro.

Come consentito dagli artt. 2343 ter e 2343 quater del Cod. Civ., introdotti nel 2008, i descritti conferimenti saranno effettuati senza richiedere la relazione giurata di un esperto di nomina giudiziaria (art. 2343 ter) e, ai rami d'azienda oggetto di conferimento, si attribuirà, ai fini della determinazione dell'incremento patrimoniale delle conferitarie, un valore corrispondente al valore equo risultante dalla valutazione di KPMG Corporate Finance, divisione di KPMG Advisory S.p.A., esperto designato dalla conferente, ma indipendente sia dalle conferitarie sia dalla conferente e dotato di adeguata e comprovata professionalità.

Sulla base delle ricostruzioni condotte dalle competenti strutture della Capogruppo, nonché sulla base della stima prodotta dagli advisor delle conferitarie, allo stato si prevede che i conferimenti comporteranno i seguenti aumenti di capitale delle società conferitarie:

- ↳ quanto a BPL, per nominali massimi euro 61.609.345, con emissione di n° 61.609.345 azioni ordinarie senza alcun sovrapprezzo;
- ↳ quanto a BPV-SGSP, per nominali massimi euro 30.990.858, con emissione di n° 30.990.858 azioni ordinarie senza alcun sovrapprezzo;
- ↳ quanto a BPN, per nominali massimi euro 8.988.116, con emissione di n° 8.988.116 azioni ordinarie con un sovrapprezzo massimo determinato sulla base del valore assoluto del ramo d'azienda oggetto di conferimento pari a euro 11.411.884.

Cessione a Banco Popolare delle interessenze conseguite in BPL, BPN e BPV-SGSP

Al fine di ripristinare l'assetto azionario preesistente all'esecuzione dei conferimenti sopra citati, le interessenze conseguite da Credito Bergamasco rispettivamente in BPL, BPV-SGSP e BPN saranno cedute verso corrispettivo in denaro alla Capogruppo. Pertanto, subordinatamente al perfezionamento dei conferimenti ed all'espletamento delle verifiche ex art. 2343 quater del Cod.Civ., è previsto che Creberg ceda a Banco Popolare:

- ❖ n. 61.609.345 azioni BPL di nuova emissione, per un corrispettivo pari ad euro 69.200.000;
- ❖ n. 30.990.858 azioni BPV di nuova emissione, per un corrispettivo pari ad euro 40.100.000;
- ❖ n. 8.988.116 azioni BPN di nuova emissione, per un corrispettivo pari ad euro 50.500.000.

Effetti sul patrimonio di vigilanza

Premesso che le operazioni non avranno alcun impatto sui coefficienti di vigilanza a livello consolidato, si segnala che, da una prima analisi in corso di approfondimento tecnico – stante anche l'ammontare del patrimonio di vigilanza del Credito Bergamasco (1.213,7 milioni di euro al 31.12.2010) – l'effetto complessivo delle suddette operazioni sui coefficienti di solvibilità della Banca risulterà sostanzialmente non rilevante.

Normativa inerente operazioni con parti correlate

Credito Bergamasco S.p.A., in quanto società quotata, ha adottato in data 29.11.2010 la "Procedura per la disciplina delle operazioni con parti correlate" previo parere favorevole del proprio Comitato Controlli Interni/Comitato Indipendenti. In proposito, si evidenzia come, nell'ambito del progetto di riarticolazione, vengano poste in essere dalla banca operazioni con parti correlate, con precisazione che

- ❖ le controparti correlate sono – come sopra dettagliatamente illustrato - sia la Capogruppo Banco Popolare sia le seguenti Banche appartenenti al Gruppo e soggette pertanto al comune controllo da parte del Banco Popolare: Banca Popolare di Crema, Banca Popolare di Cremona, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Novara e Banca Popolare di Verona SGSP;
- ❖ si tratta di operazione di maggiore rilevanza ai sensi dell'art. 5.1 della "Procedura per la disciplina delle Operazioni con Parti Correlate" sia complessivamente considerata sia qualora si valutino le singole componenti omogenee (acquisizione/conferimento/trasferimento azioni) - il tutto realizzato in esecuzione di un progetto unitario - in quanto l'indice di rilevanza del "controvalore" è superiore alla soglia del 2,5% (indice ridotto - ai sensi dell'allegato 3 del "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" della Consob - trattandosi di operazione avente quali controparti correlate sia la controllante Banco Popolare sia soggetti correlati alla controllante stessa);
- ❖ il Comitato Indipendenti è stato coinvolto nella fase istruttoria e nella fase di definizione dell'operazione anche attraverso la ricezione di flussi informativi completi e tempestivi e, all'unanimità, ha rilasciato un parere motivato favorevole sull'interesse della società al compimento dell'operazione e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- ❖ in conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 3, del "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" della Consob verrà messo a disposizione del pubblico un Documento Informativo redatto in conformità dell'Allegato 4 del citato Regolamento Consob. Al riguardo si evidenzia che – alla luce dei parametri di significatività indicati nell'allegato 3B del Regolamento Emittenti della Consob – non si è resa necessaria la pubblicazione di un Documento Informativo ai sensi dell'art. 71 del Regolamento Emittenti stesso.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario previsto dai principali istituti di ricerca per l'anno in corso mostra un graduale miglioramento della congiuntura economica, pur in presenza di alcuni fattori di criticità ancora da affrontare, quali, ad esempio il ristagno dell'occupazione e l'elevato livello di indebitamento delle famiglie; nei prossimi mesi la banca, riaffermando le priorità indicate nella relazione degli amministratori sull'andamento della gestione nell'esercizio 2010, intende perseguire gli obiettivi di:


- espansione della raccolta diretta con cui finanziare il flusso dei nuovi impieghi;
- incremento della numerosità dei clienti;
- salvaguardia della qualità del credito, sia in fase di erogazione, sia – soprattutto – con l'attento monitoraggio delle esposizioni in essere;
- sempre più corretto e coerente *pricing* degli impieghi;
- ulteriore innalzamento della qualità del servizio reso al cliente;
- continua analisi e perfezionamento dell'organizzazione e dei ruoli aziendali, al fine di modularli sempre meglio ed in maniera tempestiva in funzione del mercato servito.

Il perseguimento di tali linee strategiche nel prosieguo dell'anno consentiranno alla banca di assicurare – come di consueto – un'adeguata remunerazione del capitale di rischio e l'autofinanziamento necessario per uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'azienda.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2011 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 12 maggio 2011



Giacomo Terzi

Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari